

FONDI Articolata arringa degli avvocati Cestra e Giuseppe Lauretti

«Al Mof c'è libero mercato, niente affari mafiosi»

La difesa dei D'Alterio contesta tutte le accuse

«**A** Fondi c'è il libero mercato e il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso lì è un reato impossibile». A sostenerlo, in una lunga e articolata arringa, davanti al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Napoli, Antonio Cairo, sono stati i difensori dei D'Alterio, gli avvocati Maria Antonietta Cestra e Giuseppe Lauretti. I D'Alterio sono rimasti coinvolti nell'inchiesta della Dda di Napoli denominata «Sud pontino», relativa al presunto controllo mafioso dei trasporti di ortofrutta al Mof, che avrebbero visto camorra, 'ndrangheta e cosa nostra spartirsi il mercato.

A metà dicembre prevista la sentenza a Napoli
Sotto accusa «'O Marocchino» e i suoi tre figli

In particolare la famiglia di autotrasportatori fondani è stata ritenuta legata al clan dei Casalesi, che tramite Costantino Pagano e la società «La Paganese» avrebbe dettato legge al Mof. Il pm Francesco Curcio ha quindi chiesto 12 anni di reclusione per Giuseppe D'Alterio, detto «Peppe 'o marocchino», 9 per i figli Armando e Luigi, e 6 per la figlia Melissa, l'unica tornata in libertà. Gli avvocati Cestra e Lauretti hanno ora cercato di smontare le accuse, sostenendo che non c'è alcun le-

game tra i D'Alterio e i Casalesi, Pagano compreso, e che come dichiarato dagli stessi operatori del mercato ortofrutticolo al Mof non vi è mafia. La difesa, per quanto riguarda gli autotrasportatori, ha parlato di una ditta storica, che per lavorare non aveva bisogno della camorra, e specificato come, negli ultimi anni, sia Giuseppe D'Alterio che il figlio Luigi siano stati per lunghi periodi in carcere: «Senza una presenza continuativa non si può far parte di un clan». La difesa ha



Gli avvocati Giuseppe Lauretti e Maria Antonietta Cestra

inoltre sostenuto che i D'Alterio sono stati monitorati costantemente dall'Antimafia di Roma, Napoli e Reggio Calabria, senza che mai emergessero affari stretti con i clan. Gli avvocati Cestra e Lauretti hanno depositato infine una memoria di cinquanta pagine e chiesto la scarcerazione anche di Luigi e Armando D'Alterio. La sentenza è prevista per metà dicembre.

Clemente Pistilli

ITRI La disposizione del Tar dopo il ricorso per due voti di scarto

Petrillo-Ruggieri, ricontate le schede

Secondo l'esame eseguito dalla Prefettura sarebbe giusta l'elezione del consigliere in carica

Dal secondo spoglio la differenza tra i due esponenti politici sarebbe addirittura aumentata

Il conteggio in Prefettura è terminato ieri pomeriggio e secondo indiscrezioni Mario Petrillo rimarrebbe al suo posto come consigliere comunale di opposizione a Itri. Bocche cucite sia tra i due sfidanti per l'ultimo posto in consiglio comunale sia da Latina. Ma le voci iniziano a circolare con una certa insistenza e al contrario delle speranze del ricorrente al Tar, Igor Ruggieri, l'ultima poltrona conquistata in consiglio comunale spetterebbe proprio a Mario Petrillo. Nello specifico Ruggieri, che dalle urne era risultato escluso dalla massima assise civica per soli due voti di scarto rispetto

al collega di partito Petrillo, nei mesi scorsi ha fatto ricorso al Tar. Il Tribunale Amministrativo della sede distaccata di Latina ha accettato il ricorso dell'esponente dell'Udc chiedendo un riconteggio delle schede contestate, dove, secondo Ruggieri ci sarebbero state almeno una decina di voti che gli sarebbero stati riconosciuti. Da questo «secondo spoglio», invece, il risultato sarebbe stato addirittura in controtendenza rispetto a quanto ci si attendeva. Ovvero sarebbero stati accreditate altre singole preferenze a Petrillo che in questo modo avrebbe allargato la forbice tra lui e il collega dirigente del partito. Per l'ufficialità bisognerà attendere qualche altro mese, precisamente fino al prossimo 12 gennaio, quando si tornerà in aula al Tar e verranno resi pubblici i riscontri dei dati raccolti in Prefettura. Nel frattempo la



Il segretario provinciale dell'Udc Forte e il consigliere Petrillo

politica itrana si colora anche della replica dell'Api all'Udc, dopo il dibattito sul nascente Terzo Polo a Itri e la frase polemica del segretario provinciale

Michele Forte che durante il congresso cittadino aveva posto le condizioni per l'entrata nella nuova aggregazione centrista invitando Umberto Papa

a dimettersi da presidente del consiglio comunale. Lo stesso segretario provinciale di Alleanza per l'Italia Alessandro Aielli è voluto scendere in campo a difesa del collega di partito. «Non è certo dal Senatore Forte - precisa Aielli - che ci si può aspettare la richiesta di dimissioni del nostro consigliere di Itri dalla maggioranza in cui è stato eletto, considerato che semmai dovrebbe essere proprio lui, il Senatore Forte ed i suoi assessori, a dimettersi dagli incarichi di Giunta e di Presidenza del Consiglio dell'Amministrazione Provinciale, nella quale - ricorda il segretario provinciale - in modo del tutto anomalo rispetto alla linea del Terzo Polo ricoprono ruoli determinanti di sostegno e mantenimento in vita della maggioranza che ruota intorno al Pdl».

Simone Nardone

LENOLA Prima si droga e poi si spaccia per un'altra persona al pronto soccorso

False generalità, giovane a giudizio

Il 12 maggio del 2009 si era precipitato al Pronto Soccorso del «San Giovanni di Dio» dopo aver assunto droga. Ieri è stato rinviato a giudizio per aver fornito false generalità ai medici. Andiamo con ordine. Il giovane di Lenola,

V.Z., all'epoca dei fatti appena ventenne, due anni fa si era recato nel nosocomio fondano perché preoccupato dall'effetto che la droga utilizzata stava avendo. Il giovane non ci ha pensato due volte a cercare aiuto, ma ancor più che dal-

l'effetto della droga, era preoccupato dalle conseguenze che la notizia dell'uso di stupefacenti avrebbe potuto avere sulla sua relazione con la compagna. Allora, convinto di farla franca, aveva dato false generalità: un reato punito dall'ar-

ticolo 496 del Codice penale. Alla fine la storia è venuta a galla e ieri il Gup Nicola Iansiti lo ha rinviato a giudizio. Il processo a carico di V.Z. inizierà il 9 marzo 2012.

Riccardo Antonilli

